

Prezzo di Associazione

Visto e Stato: Anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 2
» giorno	» 1
» Anno	L. 92
» semestrale	» 47
» trimestrale	» 27
» mese	» 17
» giorno	» 9

Le associazioni non disdetta al
Intendone rinovate.
Una copia in tutto il Regno con-
cessa a.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga con 20.
In forma propria dopo la stampa del
giornale (dalla 20) — Nella quarta
pagina bast. 10.
Per gli avvisi ripetuti di giorno
ridotti di prezzo.
Si pubblica ogni giorno, tranne
i festivi, — I numeri sono in
particolari. — Il prezzo per
ogni riga con 20.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gergini, N. 28. Udine.

La dinamite al Vaticano

La stampa cattolica ha sempre sostenuto e dimostrato che la salvezza e la prosperità dell'Italia o la stessa sua indipendenza politica richiedono in modo assoluto l'abbandono di Roma capitale e la sua restituzione al Papato. Fino a tanto che, si disse e si ripeté, durò il conflitto tra l'Italia e il Papato, l'Italia sarà fatalmente condannata a rappresentare all'estero una parte umiliante: Roma capitale sarà sempre un'arma, a un'arma sicura, nelle mani dei suoi vicini.

La stampa liberale non volle mai persuadersi di questa verità incontestabile, ed anche in presenza di avvenimenti che avrebbero dovuto sconvolgere gli occhi, essa non ha fatto che insistere di più, e non potendo giustificare la sua cocciutaggine o confutare gli argomenti degli avversari, essa è invelenata, amara, si dimostra come un ossessivo: fa mostra di un tal grado di passione, d'odio e di rabbia che desta veramente un senso di compassione.

Fra gli organi di questa stampa si distinguono la *Rassegna*, la quale facendone scrive che Roma capitale è per l'Italia una questione di vita o di morte. Un accomodamento col Papa su questa base è impossibile, e l'Italia non sarà contenta che quando si sarà estratta questa spina (il Papato) dal cuore.

Non vi par questo un linguaggio da satirici? poichè non è così che ragionano uomini politici avvezzi a tener conto dei fatti e delle realtà concrete, d'una situazione.

Ora prima del 1870, Roma capitale aveva potuto sembrare agli occhi d'un patriottismo travolto, come il coronamento e la consacrazione dell'unità nazionale, lo si comprendeva in qualche modo, ma che al presente, dopo 12 anni d'esperienza e di un'esperienza dolorosa, in faccia ai pericoli cui siamo esposti all'interno ed alla umiliazione che ci vengono dall'estero, si persista in questa funesta illusione, è cosa che ci pare per lo meno strana.

Per noi è questa la miglior prova che la Rivoluzione occupando Roma non ha altrimenti avuto un fine patriottico, ma ha

cercato di dar sfogo al suo odio contro la Chiesa e contro il Papato.

L'Italia ha essa guadagnato con Roma capitale? E ciò che si domanda alla *Rassegna* e a tutti coloro che sostengono la sua idea. Ma né la *Rassegna*, né alcuno dei suoi contrattisti della stampa liberale ha dato ancora una risposta a questa domanda. Ed è ragione, perchè le confessioni che avrebbero dovuto fare, sarebbero state la più manifesta condanna della loro teoria.

Ora se è dimostrato che Roma capitale è per l'Italia un principio di rovina e di debolezza, che essa non ha nulla da guadagnare o tutto da perdere, la saggezza più elementare non consiglierebbe di rinunziarvi? Non è mille volte più saggio e più patriottico il nostro linguaggio che è il linguaggio della ragione e della logica, che non quello della *Rassegna*, la quale scrive: « *Perisca l'Italia, piuttosto che Roma capitale!* » Parliamo così coloro che chiudono gli occhi per non vedere e le prechiamo per non intendere, che niente hanno appreso dall'esperienza ma tutto dimenticato, coloro infine che sono disposti a spacciarsi, come si dice, la testa contro il muro.

Ma, se si sappia la *Rassegna*, qual è quella nazione che prevede questa politica di co-
pita ad ogni costo, dove le lezioni del passato e dell'esperienza non si tengono in alcun conto, dove i supremi interessi della società sono sacrificati a un falso punto d'onore o ad un mal inteso amor proprio?

La *Rassegna* è talmente acciacciata dalla passione e così infestata da questo punto che ha osato di scrivere in risposta a un magnifico articolo del *Moniteur de Rome* le seguenti righe, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:
« L'Italia potrà trovarsi in faccia di questo dilemma: o accendere la dinamite per far saltare il Papato, o possedere un'ossa eccedente, ma è ancora più probabile che prima di soccombere, essa demolirà il Vaticano. Tale è oggi la forma vera, inesorabile di questa grande controversia e il *Moniteur de Rome* farebbe bene di riguardarla e considerarla tal qual è, come la riguardiamo come la consideriamo noi stessi; e vedrebbe allora che noi non facciamo punto retorica a freddo quando diciamo che esso scherza col fuoco e con la dinamite ».

Ciò per fermo è grave, tanto maggior-

mente grave che la *Rassegna* fa ritenuta, fino ad ora almeno, per un giornale serio e temperato, e le sue opinioni hanno un certo peso nella stampa.

La *Rassegna* minaccia il Vaticano niente meno che di fuoco o di dinamite! Argomenti questi che noi a dir vero non abbiamo, preveduti.

Il valente *Moniteur de Rome* paragona questo modo di procedere a quelli che sono in uso presso i ladroni di prima forza.

La *Rassegna* parla di far saltare il Papa, come quei briganti che minacciano di agguantare il prigioniero che si vuol strappare loro di mano. L'Italia ha ridotto il Papa prigioniero, e la *Rassegna* non ammette neanche che egli abbia un ricatto. Essa dice all'Europa: « Se voi volete a liberarlo, noi metteremo il Papa a morte e faremo saltare il Vaticano ».

Giudichiamo superfluo far osservare tutta la gravità di questa minaccia e qual ingiusto giorno esse ci facciano intravedere.

Qual triste progresso si è fatto dagli spiriti! La *Rassegna* parla oggi precocemente come la *Leggenda* non è più soltanto l'ingiuria, è la minaccia brutale e insultante.

Roma capitale, tutti ormai lo vedono e lo comprendono, è stato un gran fallo, le cui dolorose conseguenze sono in via di effettuarsi: l'Italia non riceve da ogni parte che onta o umiliazione. Ma questa condizione a cui è ridotta, invece di suggerire savi e salutari riflessioni, invece di farle aprire gli occhi, insospira l'Italia ufficiale e raddoppia il suo odio contro il Papato. Essa getta questa sfida all'Europa: « Prima che volabbiate liberato il Papa, il Vaticano sarà messo a fuoco e a sangue ».

Non esageriamo, queste sono parole della *Rassegna*. E' così però che parlavano i Comandanti di Parigi nel 1871 e supponiamo per troppo ch'essi agirono di conformità ai loro dotti.

Non sappiamo se le minacce della *Rassegna* si realizzeranno mai — bisogna tutto aspettarsi — ma se quel giornale spera d'intimidire in tal modo il Papa, esso si inganna. Il Papato ha avuto, nel corso dei secoli, ben altri nemici, a combattere che i settari italiani d'oggi e noi non siamo punto iniqui sull'esito finale della lotta che di presente è impegnata.

Il Papato è la potenza morale per ec-

cellenza; né è il fuoco o la dinamite che potranno mai offenderlo.

Si farà saltare il Vaticano. E' poi? Sarà questa senza dubbio una perdita irreparabile per il mondo; ma il Papato, seppur intatto da questi avanzi e sulle rovine del Vaticano i posteri leggeranno questa lezione:

« Qui sorgeva il Palazzo del Pontefice romani. Qui visse per lungo tempo la più antica e la più gloriosa dinastia della storia. Qui regnava una potenza che si impose al mondo soltanto col suo ascendente morale, che fu sempre temuto dagli oppressori e dal tiranni. Di qua partivano, per illuminare, per edificare e consolare il mondo, la verità, la luce o la pace. Qui i Sommi Pontefici avevano raccolto tutti i capitoli dell'antichità salvati dalla distruzione del tempo e dei barbari, qui s'erano accumulati tutte le meraviglie dello spirito umano, tutto ciò che l'arte, sotto il soffio del genio e grazie alla protezione benefica ed illuminata del Papato, ha potuto produrre di più grande e di più bello.

« Questo Palazzo, che era allora un tempio ed un museo, l'Asilo della Religione e delle Arti, fu incendiato, dalla Rivoluzione italiana, in un giorno di compungimento ».

Questo delitto di una civiltà spaventata il mondo, ma il Papato non seguirà meno per ciò il corso dei suoi giorni e passi destinati. Quel luogo dove saranno sepolti le ceneri d'un nuovo Papa martire non diverrà che più santo e più venerabile, e la dipinta dei Papati continuerà ad aver ivi un asilo che non sarà forse un palazzo, ma nemmeno sarà una prigione.

Il Card. Lavigne e gli inondati d'Italia

Si è tanto calandato della stampa italiana il card. Vescovo di Algeri, lo si è perfino additato come il più gran nemico che abbia l'Italia nell'Africa; sentasi ora come l'eminente Prelato si è vendicato delle ingiurie e delle calunnie.

Scrivono da Tunisi 10 novembre, all'*Observateur Romano*:

La scorsa domenica ebbe luogo nella Chiesa cattedrale provvisoria di Tunisi una

dalle tenebre, ma dalle ombre, così desiderava che le cose andassero anche presso tutti gli altri.

E poichè egli era pronto a dichiarare esplicitamente al primo che gli si presentasse davanti: « Ho ventisei anni, posseggo mille ottocento lire di rendita, e non di più; sono figlio di un magistrato morto senza lasciare ricchezza, non posso soffrire la vita di Parigi » così non ammetteva che nessuno potesse poi in opera vane reprobazioni nel parlare del padre della famiglia, del passato, dell'avvenire.

Il vecchio curato gli diceva spesso sorridendo che egli portava la sua vita, il suo cuore, i suoi gusti, le sue opinioni esposti alla vista di tutti come sotto un cristallo. Francesco a questa osservazione del buon prete si stringeva un po' nelle spalle, ma cessava tuttavia dall'essere il uomo il più aperto del mondo.

Ah, se il curato di Estrablin avesse voluto parlare!... Certo egli sapeva le cose assai più esattamente di tutto il villaggio, intorno alle abitazioni di Grange-Verte, che spandevano così a larga mano la beneficenza intorno a loro, e vivevano nella più austera semplicità.

Ma il precettore di Francesco aveva tagliato corto a tutte le domande indiscrete, che questi gli aveva rivolto, o un giorno, che il giovane spinto da un sentimento più profondo della curiosità, insisteva nelle sue richieste:

« Non vi parlerò più, disse il curato di Luisa Raymond, giacchè ella m'ha scelto per consigliere, e non voglio con una parola imprudente tradire la fiducia che ha riposta in me.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Compite le formalità richieste della legge, la vecchia zia non poteva persuadere se stessa di dover cambiare la mediocrità continuata colla miseria in cui viveva a Parigi coll'agitazione campestre di Grange-Verte.

Questa mediocrità, a cui certo ella non era nata, le tornava gravosa oltre ogni dire quantunque dalla sua bocca non fosse mai uscito il più piccolo lamento. Nella casa alcuni avanzi di un lusso scomparse erano sufficienti indizi di un passato assai diverso.

Ma e qual era questo passato? Sarebbe stato assai difficile il dirne qualche cosa, perchè la signora Agata non amava di fermarsi su questo argomento; e, se per caso il discorso si fosse naturalmente caduto, ella trovava tosto un appiglio per uscirne al più presto. Dal poco che era trapelato dalla sua bocca, poteva supporre che qualche speculazione malaugurata avesse cagionato una mutazione disastrosa nelle condizioni della famiglia Raymond. Ma questo era tutto; le congetture non poteano spingersi più oltre.

Le poche famiglie della via Saint-Jacques, le quali conoscevano la Raymond, avevano altro da fare che star a rompersi il capo sulla posizione che la zia e la nipote potevano per l'addietto avere occupato nel mondo.

Gli amici?... oh quelle due esistenze nascoste non ne avevano alcuna.
Una sola persona domandava spesso alla signora Agata perchè ella osservasse un sì profondo silenzio su tutto ciò che riguardava suo fratello e la moglie di lui.

Era Luisa, la quale, si doveva d'essere trattata sempre da fanciulla, e si supplicava la zia di darle qualche cosa dei suoi genitori con tanta insistenza, che si voleva una risoluzione ben ferma per resistere.

Tuttavia un bel giorno questa risoluzione fu scarsa. La signora Agata cadde ammalata, abbastanza gravemente; e allora ella disse a se stessa che era tempo di mettere a parte l'orfanelle di tutto quello che per sì lungo tempo le aveva tenuto celato.

Ciò che ella confidò alla nipote dovette ben essere cosa grave, giacchè quando Luisa s'allontanò dal letto dell'ammalata aveva già l'anima ritemperata da un dolore profondo.

La signora Agata recuperò la salute, e allora provò forse un presentimento d'aver velato di dolore l'esistenza della fanciulla. E Luisa sembrava divenuta più forte, più infaticabile al lavoro, quantunque il viso sorriso della gioia fosse scomparso dalle sue labbra trillanti.

Quattro anni dopo questo fatto, ch'ebbe tanta influenza sulla vita della giovinetta, Luisa Raymond entrava per la prima volta come proprietaria a Grange-Verte, insieme alla zia Agata dicendole affettuosamente:

« Oggi finalmente, zia, posso renderti un po' di quel tanto bene che m'hai fatto.

Insieme alle due donne entrò a Grange-Verte anche la carità illuminata, e i poveri dei dintorni, che da gran tempo non conoscevano più la strada che conduceva alla ricca tenuta di Giovanni Grandin, ora vi ritornavano certi di trovare una generosità che non aveva uguali.

Nelle grandi scuderie non c'erano cavalli, né entro la rimessa sorgevano vetture; ma la casa imbandita di nuovo, il giardino coltivato con amore attestavano abbastanza la presenza di una mano di donna.

Quantunque non rifiutasse le lodi che nel paese si davano alle due signore di Grange-Verte, la malinconia che, come nelle grandi città, non manca di farsi viva anche nel fondo delle più remote campagne, si permetteva di notare come le spese non riponderebbero punto alle rendite, e osservava che Giovanni Grandin non aveva errato nello scegliere la sua erede.

Questi particolari sul passato e sul presente delle due vicine furono fatti conoscere a Francesco Andebrand da tutti e da ciascuno in particolare, ciò che mostra come anche in un oscuro villaggio una certa misteriosa oscurità spazza sulla esistenza di due persone, basta ad eccitare le immaginazioni, e a farne argomento comune di discorso.

Quello che aveva appreso non soddisfaceva però abbastanza il giovane, il quale vedeva circondata la vita di Agata e di Luisa da una densa nebbia che male si confaceva alla aperta franchezza che distinguava il suo carattere.

Com'egli procedeva innanzi sempre in piena luce, rifuggendo affatto non solo

riunione di carità in favore delle vittime delle inondazioni dell'Alta Italia. S. E. il cardinal Lavergne officiava pontificalmente assistito da tutto il suo clero. Le dame più distinte della società tunisina, signore Cambron, moglie del ministro di Francia, di Forgemol, moglie del generale in capo, Reade, moglie del console d'Inghilterra, Raybaud, moglie del console d'Italia, avevano accettato la missione di fare in questa in favore degli inondati.

All'Evangelio, il R. mo Padre Salvatore da Napoli, Prefetto dei R. R. PP. Cappuccini, pronunciò una commovente allocuzione in italiano, nella quale fece un caldo appello alla carità di tutti.

Dopo l'allocuzione, anche Sua Eminenza prese la parola in francese, per spiegare al suo auditorio i due pensieri che lo avevano mosso a convocare questa riunione caritatevole, e a condurre alle Dame questanti di rappresentare le nazionalità diverse che compongono il suo gregge.

« Il primo pensiero, ha detto S. E. è quello di fare a voi tutti adempire, in una circostanza sì dolorosa, il dovere più essenziale del cristiano che è quello della carità. San Paolo insegna che noi tutti non formiamo che un corpo immenso sparso nell'universo intero, e che, quando soffre un membro di questo corpo soffre ad un tempo tutti i membri. E' ciò che noi proviamo in questo momento, in presenza del flagello che colpisce l'Alta Italia. Tutti noi non apparteniamo al vostro bel paese, aggrinziti S. E. indirizzandosi agli Italiani, ma tutti abbiamo per esso le simpatie che c'inspira l'amor fraterno, e tutti in conseguenza siamo lieti di venire in aiuto ai suoi figli.

Ma un altro pensiero, più particolare alla Tunisia, dà a questa riunione il suo vero carattere. Si sono naturalmente prodotti tra voi, al momento in cui un nuovo ordine di cose è sorto in questo paese, arti, rammarichi, ed anche dissensi. In quanto a me, considerandovi tutti come miei figli, non ho che un desiderio, ed è che voi vi amiate e vi trattiate quindi non veramente come fratelli. Senza dubbio, nessuno di voi può dimenticare la memoria, gli interessi della patria: è questo uno dei più nobili e migliori sentimenti del cuore dell'uomo; e quando questa patria ha fatto pure gloria nel passato, questo sentimento è migliore e più nobile ancora.

Ma allato alla patria del passato, ossia al paese in cui siete nati, e che dovete proteggere ad onore e ad amare, vi ha ciò che io chiamerò la patria dell'avvenire, ossia questa terra d'Africa in cui siete venuti a stabilirvi, e in cui nasceranno i vostri figli. E' la Provvidenza che tutti vi ci manda, da qualunque parte del mondo cristiano: voi siete venuti, dall'Italia, da Malta, dalla Francia, essa vi ci invia per compiere un'opera immensa, quella di rendere la vita a questo mondo che muore nella barbarie.

Ma per adempiere un'opera sì grande, ciò che vi manca, è l'unione, è la pace, è l'oblio delle querele e delle ingiurie.

Voi così opererete da cristiani, così sarete forti, così lavorerete per la vostra felicità.

Tali sono i sentimenti che io vorrei vedere in ciascuno di voi, e di cui vi darò lo stesso sempre l'esempio, ed ecco perché vi ho tutti invitati a dare agli Italiani di Tunisia un segno dei vostri sentimenti fraterni, come io inviterò loro stessi a sollevare, in altre occasioni, le miserie che potessero percuotere i membri delle diverse vostre nazionalità. Miei figli, vi dirò col Apostolo San Giovanni, amatevi l'un l'altro, perdonate, dimenticate, e non formate che un solo popolo veramente unito dai legami della medesima speranza e della medesima fede.

Terminando S. E. ha ringraziato tutti quelli che avevano dato il loro concorso a questa festa dell'unione e della carità, e in ispecie i Consoli delle diverse potenze che hanno tutti voluto assistervi.

Questo discorso improvvisato, ha prodotto un effetto grande.

Sabito il giorno dopo, Sua Eminenza ricevette dal Console Generale d'Italia una lettera in cui questi lo rendeva grazie dei sentimenti che aveva espressi il giorno avanti, e del suo appello in favore dei suoi compatriotti.

Le Dame questanti raccoglievano in altro modo la prova dell'impressione prodotta sui fedeli che riempivano la chiesa. La loro questua, infatti, ammonta ad oltre 3000 franchi, comprendendo un'offerta generosa che S. A. il nuovo Bey di Tunisi, Bidi-Ali-Bey, aveva loro fatto pervenire per mano della signora Cambron, moglie del ministro di Francia.

AL VATICANO

L'Osservatore Romano scrive:

Ieri sera il Santo Padre ammetteva in audienza Monsignor Giuseppe Callegari Vescovo di Padova.

— Questa mattina il R. mo P. Bernardino da Portogruaro Ministro Generale del Minori Osservanti aveva l'onore di essere ammesso da Sua Santità in audienza particolare, unitamente al Rev. mo P. Eusebio Fermandzin Definitor Generale della Provincia d'Ungheria.

Il Rev. mo P. Ministro Generale, redace dalla visita delle province di Bosnia, Gallizia etc. presentava alla Santità Sua, oltre ad alcuni opuscoli pubblicati in occasione del VII Centenario di S. Francesco d'Assisi, testè celebrato, anche il primo volume della nuova edizione delle Opere di S. Bonaventura che si sta facendo dai Padri dell'Ordine nel Collegio di S. Bonaventura in Quaracchi presso Firenze.

— Dipoi erano ammessi allo stesso onore, in separate audienze, il Ministro Generale dei Cappuccini ed alcuni altri Superiori d'Ordini Religiosi.

— Giugovano in Roma ieri sera Mons. Giuseppe Apollonio Vescovo di Treviso, Amministratore Apostolico di Adria, e questa mattina Mons. Eugenio Seconi Arcivescovo di Firenze.

— La Stefani ha telegrafato ai giornali che il Papa terrà al battesimo la neonata Infanta di Spagna.

Il Journal de Rome smentisce tale notizia e assicura invece che la neonata sarà tenuta dall'imperatrice d'Austria.

Il nuovo Codice di commercio

I.

(Vedi numero 259)

Sulle Società.

Si prescrive quanto segue:

che nelle Società anonime od in accomandita, soppressa la preventiva autorizzazione e l'ulteriore ingerenza governativa, prevalga il principio della libertà e del lasciar fare;

che delle stesse Società, comprese quelle in nome collettivo, nel testo coordinato, è espressamente riconosciuta la personalità collettiva non ammessa dal codice vigente;

che le Società debbono avere uno scopo mercantile non religioso;

che sono riconosciute le Società cooperative, pigliando veste e carattere di qualsiasi Società senza punto variare il grado di responsabilità;

che l'assemblea degli azionisti discute ed approva i bilanci;

che ogni azionista possa opporre la violazione del patto sociale;

che anche la Società civile possa assumere la forma di Società per azioni;

l'istituto dei sindacati o sindacatori delle Società;

che tutte le Società costituite in estero Stato possono essere ammesse, sotto determinate condizioni, ad operare nel regno;

Sul sistema cambiario.

Il nuovo sistema bancario-cambiario, costituito ad unità ed uniformità (quasi internazionale) secondo la scienza, la pratica e l'esempio delle altre nazioni civili contempla gli assegni bancari (chèques), l'ordine in derrate ed altre manifestazioni del credito, disponendo:

che chi ha la capacità civile possiede la capacità cambiaria;

che la cambiale non dovrà più fondarsi sovra una causa commerciale vera o simulata, rimanendo soppressa la designazione della distanza del luogo e del valore somministrato;

che sia ammessa la girata in bianco delle cambiali;

che l'avallio, il quale, a parer nostro, è una seconda cambiale nella cambiale, secondo la nuova teoria, non si possa scindere e separare dalla cambiale;

che la cambiale è un titolo esecutivo;

che il protesto potrà anche farsi al secondo giorno non festivo dopo la scadenza della cambiale — ciò che faciliterà l'opera delle stanze di compensazione;

che quanto all'azione di regresso per le cambiali pagabili all'estero e per le

azioni contro il vettore sono abbreviate ed armonizzate i termini;

il conto corrente essere un contratto sui generis, che disciplina gli effetti del trasferimento della proprietà, della compensazione, degli interessi;

il mandato commerciale espresso o tacito avere un presunto carattere oneroso, stabilendosi la provvigione così semplice come quella della star del credere.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Cairoli, invitato a recarsi alla Camera per prendere la direzione della Sinistra, avrebbe risposto che non crede di cooperare per ora ad aumentare la confusione che già vi regna. Ha soggiunto che quando vi sarà una situazione netta, non mancherà di trovarsi al suo posto.

— La relazione fatta ieri al re dai ministri durò dalle 10 alle 12 1/2. Il Re firmò i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Alle ore 5 1/2 i ministri radunaronsi a Consiglio.

— Il Libro Verde sulla questione egiziana verrà presentato nella prima seduta della Camera. Occorrerà un mese per la stampa del libro; quindi la discussione sulla politica estera non si potrà fare che nel gennaio del venturo anno.

ITALIA

Milano — L'avvocato Giorio, quegli che sollevò tanto rumore col suo libro Ricordi di Questura manda al Secolo la seguente lettera:

« Pregio sig. Direttore del giornale
IL SECOLO.

Milano 14 Novembre.

Nel comunicato, diretto dal ministero dell'Interno ai giornali romani, e che direttamente mi riguarda, trovo alcune inesattezze.

« Il mio trasloco ad Udine non successe nell'aprile 1881, ma bensì nell'aprile di quest'anno. Quanto alla condotta non regolare farò luce il processo.

L'inesattezza poi maggiore, e che infinitamente mi dispiace, è quella di vedere che i Ricordi di Questura li abbia pubblicati in seguito a licenziamento, e quindi a sfogo di bizzie o vendette. — Niente affatto! Ciò ripugna al mio animo, tanto più che coi miei superiori durante il tempo dell'ammunato di P. S., fui sempre in ottimi rapporti.

« Mi si farà il processo, ma si faranno pure delle riforme nell'amministrazione di P. S. desiderate da quanti vi sono addetti e dai cittadini tutti, ed è appunto questo lo scopo che io mi sono proposto col libro.

« Mi scusi e voglia credermi

« Devotissimo

« FEDERICO DOTT. GIORIO. »

Palermo — Scrivono da Palermo alla Discussione:

Cresce l'irritazione e il timore per la legge della perequazione fondiaria. A completare il quadro miserando della miseria ci vorrebbe quest'altra. Per la Sicilia in genere e per Palermo in particolare tale legge funesta farebbe una sì larga e profonda ferita da non potersi risanare. Se il governo che la promuove e gli onorevoli che la dovrebbero approvare, ne credono facile l'applicazione, e ingannano a partito; speriamo che facciano senno una buona volta!

Venezia — La questura fece una nuova perquisizione in casa del triestino Levi, ora rinchiuso nelle carceri. Vi fu una scena violenta fra la moglie del Levi e gli agenti di polizia che sequestrarono delle carte per sigarette.

Como — Dalle guardie di finanza vennero sequestrati un migliaio di orologi e molti oggetti di oreficeria di contrabbando. — Si tratta di un valore superiore a lire 25,000.

ESTERO

Svizzera

La Kölnische Zeitung pubblica un comunicato ufficiale indirizzato ai giornali di Ginevra, nel quale si constata che l'inchiesta aperta dalle autorità di questo cantone, dietro invito del Consiglio federale, non ha fornito alcuna prova della cooperazione diretta di persone residenti nel territorio ginevrino ai recenti avvenimenti di Montceau-les-Mines.

Sembra ben più manifesto, aggiunge il

comunicato, che nei grandi centri, e specialmente in Francia ed in Inghilterra, si trovano le sedi del comitato anarchista e il focolare della propaganda rivoluzionaria.

Per cui la persistenza che si mette nel voler considerare Ginevra come il centro delle manovre anarchiche non deve essere ispirata che dalla malevolenza verso la Repubblica elvetica.

Comunque (termina il comunicato) le autorità giudiziarie e la polizia di Ginevra continuano a seguire con vigilante attenzione questi fatti.

Inghilterra

Il generale Cadorna ex-ambasciatore d'Italia a Londra, ha pubblicato un opuscolo sulla questione egiziana, nel quale loda l'iniziativa dell'Inghilterra e disapprova la stampa italiana del biasimo indito alla politica inglese.

Il signor Gladstone scrisse in proposito una lettera al signor Cadorna, ringraziandolo dell'approvazione data alla sua politica, e dei suoi giudizi imparziali soggiungendo che il linguaggio della stampa italiana non fu considerato tanto da lui come da lord Granville che come una passeggera aberrazione.

DIARIO SACRO

Sabato 18 novembre

Dedicazione della Basilica dei ss. Pietro e Paolo

Effemeridi storiche dei Friuli

18 novembre 1285 — Fondazione della chiesa di S. Lazzaro di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 13 novembre 1882.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei sottoscritti comuni colla sovrimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno cioè:

poi Comuni:

Udine add. com.	L. 1,05
Polcenigo id.	» 1,50,75
Budrio id.	» 1,18
Tolmezzo per la fraz. omon.	» 2,29,58
per la fraz. di Agg.	» 1,37,03
per la fraz. di Canave	» 4,70,03
S. Vito al Tagliamento	» 0,68
Lugovora	» 1,18
Prato Carnico	» 2,00
Bembanacco per la fr. omon.	» 0,55
per la fr. om. di Cernegons	» 1,05
id. id. di Orzano	» 0,90
id. id. di Ziriaco	» 1,10
Rosia per la fr. di Glava	» 1,00
per la fr. di Chiona	» 1,53,61
id. id. di Paedis	» 1,01,5
Prato di Pordenone	» 1,50,4
Passano di Pordenone	» 1,42,0745
Prepotto per la fr. om.	» 1,52
per la fr. di Castello	» 2,12
Montebelluna	» 2,30
Reana al Reale	» 1,83
Budoia	» 1,20,764
Praveddomini sov. com.	» 1,74,4
S. Giorgio di Nogaro	» 0,80,85678
Attimis	» 2,43,90
Trasaghis per la fr. om.	» 1,50
per la fr. di Avansio	» 1,00
id. di Peonis	» 1,88
id. di Alosso	» 3,00
Dignano per la fr. om.	» 1,08,04
id. di Carpaccio	» 1,24,16
id. di Bonzico	» 1,02,13
id. di Vidolis	» 1,45,80
S. Quirino	» 1,36,3
Valvasone	» 1,08,436
Cordovado	» 1,04
Talmansons	» 1,15,2371
Premariacco per la f. Orsaria	» 1,50
Zoppola	» 0,75
Povoletto	» 1,23
Enemonzo per la f. di Quinis	» 3,74
S. Daniele per la fr. om.	» 0,99,4334
per la fr. di Villanova	» 0,94,2026
Bicinicco	» 1,38,70
S. Maria la Longa	» 0,95
Paluzza	» 2,00
Sacile	» 1,53

A favore dei corpi morali e ditte sotto-indicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di

Udine di L. 140,76 per cura e mantenimento d'una maniacca nel 3° trimestre a. c.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Fiume (Istria) L. 137,92 per cura e mantenimento di un maniacco appartenente a questa Provincia.

— A diversi Comuni di L. 561,20 in rimborso di sussidi anticipati a maniacchi cronici ed incurabili.

— Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso degli uffici commissariati di Spilimbergo e Pordenone di L. 490 per pigioni scadute.

— Alle Ditte proprietarie dei locali che servono ad uso dell'archivio prefettizio di L. 760 per pigioni maturate.

— Alle Ditte proprietarie dei fabbricati che servono ad uso delle caserme dei R.E. Carabinieri in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento per pigioni scadute.

— Al sig. Perissutti Barnaba di L. 50, quale restituzione di parte del premio conferito ad un toro nell'Esposizione 1881 di Villa Santina statagli trattenuta per l'adempimento di alcuni obblighi.

— All'Esattore consorziale di S. Vito al Tagliamento di L. 73,79 per rimborso di partite d'imposte dal 1879 a 1882 che ottennero il discarico e furono da esso rifuse alle ditte.

— Vennero inoltre nella stessa seduta trattati n. 54 affari, dei quali n. 16 di Ordinaria amministrazione della provincia, n. 35 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle opere pie, ed uno di contenzioso amministrativo: in complesso n. 98.

Il deputato provinciale
MILANESE

Il Segretario
Sebenico.

Consiglio provinciale scolastico. Alla seduta del 13 corr. mese erano presenti i signori:

Bruzzi comm. avv. Gaetano prefetto presidente.

Massone cav. Paolo R. provveditore, vice idem.

Chiari dott. cav. Giuseppe, Treves Alfonso, Schiavi dott. Luigi, Morgante cav. Lanfranco, Antonini avv. Gio. Batt. Mazzi prof. cav. Silvio, consiglieri.

Marziale dott. Luigi segretario.

Il Consiglio, udita la relazione del R. provveditore e visto l'esito degli esami, conferì gli audaci sussidi governativi presso la Scuola magistrale rurale di S. Pietro al Natissone e i due vacanti presso quella di Gemona alle candidate ed ai candidati che riportarono nell'esame maggior numero di voti.

Dei sei sussidi vacanti presso le scuole normali femminili di Verona, Venezia e Belluno ne conferì quattro alle aspiranti che riportarono la media di 7/10 votata dalla legge, e deliberò quindi di aprire un nuovo concorso a termini abbreviati per il conferimento dei due sussidi rimasti.

Dei quattro sussidi vacanti presso la scuola normale maschile di Padova ne conferì uno, deliberando quindi di aprire un nuovo concorso per il conferimento dei 3 sussidi rimasti.

Trovate regolari le istanze, esonerò dal pagamento della tassa scolastica alcuni giovani della R. scuola Tecnica e del R. Ginnasio-Liceo.

Approvò, a tenore dell'art. 3 della legge 9 luglio 1876, le nomine e confermò di insegnanti per i Comuni di S. Odorico, Castelnuovo, Rive d'Arcano, Medano, Tarcento, Buttrio, S. Vito di Fagnuola, Raccaniana, Rivignone, Polcenigo, Palazzina, Pozzuolo, Bortolano, Chiusaforte, Palazzolo, Felletto, Mozzana, Codroipo, Prato Carnico, Buia, Fontanafredda, Torreano, Ampezzo, Moggio, Varmo, Osoppo, Marano, Pasiano di Prato, Cavazzo Carnico.

Approvò in via provvisoria la nomina d'insegnanti per Frisanco e S. Giorgio della Richinvelda, ed a tenore di legge quella di una maestra per la scuola mista di Rodda.

Incariò l'ufficio scolastico che venga testo provveduto a nomina regolare d'insegnanti per i Comuni di Chions, Andreis, Fergaria, Preone, Socchieve, Dogna, Lanco.

Deliberò raccomandare al Ministero per un sussidio il Comune di Biadello onde sopprimere alle spese occorrenti per l'impianto d'una scuola agraria; e la scuola Tecnica di Pordenone per il suo mantenimento.

Si riservò di raccomandare pure al Ministero l'istanza fatta per sussidio dal Comune di Prato Carnico, appena questo avrà prodotto la prova del migliore e nuovo arredamento scolastico.

Approvò alcuni licenziamenti d'insegnanti, negando la sua approvazione per uno perché contrario a legge.

Provvide all'insegnamento elementare nei Comuni di Pinzano, Vanzano, Paluzza, Rigolato, Ovaro, ecc.

Incariò il consigliere cav. Morgante di redigere, per incarico del Ministero, un progetto di concorso a premi fra gli insegnanti della Provincia, che impartiscono con profitto e con diligenza lezioni di agricoltura nelle sue scuole elementari si diurne che serali.

Prese infine altri provvedimenti di ordine interno od amministrativo.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 15 corrente:

«Una grave perturbazione attraversa l'Atlantico dal nord al quarantesimo grado. Aumenterà di forza sulle coste anglo-norvegesi dal 18 al 20 corrente. Ci saranno procelle e fortissimi venti nel sud-ovest dell'Atlantico durante la settimana.»

Nuove buste da lettere. A quanto si assicura, l'amministrazione delle Poste starebbe per emettere buste da lettere e fascie da giornali, portanti già il rispettivo segno d'affrancatura.

Questo metodo, adottato già in vari Stati, permetterebbe di risparmiare il timbro per la obiterazione dei francobolli.

Una carneficina. In un sotterraneo di Oliza (Perù) le autorità di Parata, seguendo le indagini ricevute, trovarono 70 cadaveri!

Degli autori di questa carneficina non c'è che uno in potere della giustizia; gli altri sono fuggiti.

La casa ove si trovarono i cadaveri appartiene ai fratelli Illanes.

I particolari che si hanno su questa tragedia sono orribili.

La tela di Penelope. L'Accademia francese comincerà in questi giorni la distribuzione di un fascicolo del suo dizionario storico della lingua.

Da circa un mezzo secolo una Commissione speciale lavora a questo monumento, che non sarà giammai terminato, poiché la prima lettera dell'alfabeto non è ancora compiuta; gli immortali sono rimasti alla parola: *Air*.

Supponendo che entro mille e cinquecento anni questo grande lavoro possa essere terminato, bisognerà ricominciare, perché durante questo lungo periodo di secoli vi saranno certamente altre modificazioni nella lingua francese.

Non sarà più un dizionario, ma sibbene un vero lavoro di Penelope.

Le tempeste e gli uragani giranti. La frequenza con cui si sono in questo anno manifestati in vari punti del mondo questi terribili fenomeni della natura, ha richiamato e commosso la pubblica attenzione, per grandi danni cagionati, l'ultimo dei quali è la semi distruzione di Manila, nelle Isole Filippine.

Moltissimi di questi uragani avvengono in epoche pressoché fisse e nelle medesime località, ma assai spesso le perturbazioni magnetiche sconvolgono la loro direzione, ed allora le meteore girovaganti si scatenano più formidabili e sono più disastrose e temibili.

I fisici non sono ancora perfettamente d'accordo sulle leggi di tali fenomeni, ma ne hanno però stabiliti moltissimi.

Siffatti uragani — che si possono genericamente chiamare «Cycloni», si chiamano «Tifoni» nei mari della Cina «Tornado» sulle coste occidentali dell'Africa, «Witke-Squalls» nell'America settentrionale, e «Simun» nel Deserto — sono immense masse d'aria sature di elettricità, animate da un movimento rapidissimo di rotazione intorno ad un asse, ora verticale, ora leggermente inclinato sull'orizzonte, e in pari tempo dotate di un movimento di traslazione, descrivendo una vasta curva verso l'Ovest.

I «Cycloni» nascono tra l'Equatore ed i Tropici, e solitamente all'epoca dei cambiamenti dei «Monsoni».

Nell'emisfero Sud il movimento giratorio dell'uragano procede da Ovest ad Est, passando per il Nord, ossia «nel senso delle lancette dell'orologio».

Nell'emisfero Nord il movimento è precisamente l'opposto.

Il movimento rotatorio è prodotto (secondo le teorie più attendibili) da due colonne d'aria che si rotano ad angolo retto.

Tosto che il Cyclone è formato, si allontana quasi sempre dall'Equatore.

Nell'emisfero Nord procede da prima verso Ovest, indi si volge al Nord sino al limite degli «Alisei».

Nell'emisfero Australe si rivolgono pure all'Ovest, ma discendendo al Sud.

Nel mar della Cina i Tifoni si trattenono di più all'Equatore.

Sull'Oceano Atlantico si estendono tra i 10° e i 50° di latitudine, prolungandosi dalle Isole del capo Verde alle Isole Bermude, alla Costa di New-York, alle praterie del Kansas, al Mississippi ed al Missouri.

Nell'Oceano Indiano i Cycloni sono più frequenti in autunno, al cambiamento dei Monsoni.

Il diametro dei Cycloni è sempre di parecchie miglia marine.

Il suo movimento rotatorio è spaventosamente formidabile, raggiungendo spesso 150 metri al minuto: e la velocità di traslazione raggiungendo persino i 60 chilometri all'ora.

Nel centro del Cyclone regna una calma relativa, e moltissime navi rimasero parecchi giorni imprigionate nel vortice, vaganti a capriccio sull'Oceano.

Molti colpi di vento, brevi ma potentissimi, staccati per cause magnetiche si sono spinti anche per l'Europa, come a Genova, Vienna, Lisbona, sulle coste della Scozia, ecc., costituendo delle vere trombe e Tifoni.

Nell'Isola Borbone i Cycloni strapparono le cortecce agli alberi di foreste colossali.

In India e nella Malesia la comparsa annuale di queste meteore è sempre seguita da perdite enormi. Alcune navi furono spinte a parecchi chilometri dentro la costa.

Anche negli Stati Uniti le catastrofi sono frequenti, e le statistiche desolanti.

Una di queste narra come in un anno e mezzo furono distrutti 5 villaggi, quasi 100 case, 500 persone ferite e più di 150 uccise.

Nuova applicazione del telefono

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha da Bielitz che, alcuni giorni sono, ebbe luogo colà l'esperimento d'una nuova applicazione del telefono, scoperta dal sig. Walla di Stry, il quale ha trovato modo di far sentire chiaramente, a 250 uditori raccolti in una sala, un concerto che aveva luogo in un'altra sala distante 30 metri, e ciò senza che ciascuno avesse bisogno del portavoce all'orecchio.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

16 Novembre 1882.

Grani. Debolissimo il mercato si nella concorrenza dei generi che negli affari, per la solita causa del tempo piovoso.

Il sorgituro nuovo ascese di circa L. 1 all'ett. Fra non molto farassi vedere il cinquantino, ed allora anche il così detto Promiedi non andrà soggetto a tante e svariate oscillazioni sui prezzi, che si potranno registrare per la formazione della metida.

Si fecero i seguenti prezzi:
Frumento L. 17, 17,25, 17,50, 18, 18,10,
Lupini L. 4,50, 7, 7,25, 7,50, 8.
Castagne L. 10, 12, 13,50.

Granoturco nuovo comune da L. 9,50 a 12,65. — idem. gialloncino L. 14.

I Foraggi e Combustibili nulla.
(Vedi listino IV° pagina.)

NOTIZIE RELIGIOSE

L'ingresso del Parroco di Piano. Nella scorsa domenica, 12 corrente, il R. D. Giuseppe Vanelli prese possesso della sua parrocchia di Piano.

Ascrittosi alla milizia ecclesiastica fu per qualche tempo cooperatore accetissimo in Tarcento; di là venne assicurato a Magnano e vi rimase vari anni assicurandosi ognor più la riverenza e confidenza di quel popolo finché non la volontà sua ma quella dei suoi superiori lo fece passare quale economo spirituale alla vacante parrocchia di Piano. I disidii che quivi trovò, composti e pacifici con tale prudente amorevolezza da rendersi ben tosto benemerito di quella parrocchia, la quale venne perciò confidata stabilmente alle sue cure per elezione di quei parrocchiani non meno che per il consenso degli ecclesiastici suoi superiori.

Nella scorsa domenica poi, in occasione dello insediarsi di esso D. Giuseppe Vanelli nell'or sua parrocchia di Piano, un'altra prova di stima al novello parroco venne

dada tanto da que' suoi parrocchiani, i quali con archi, spari, suoni, musiche e sopra ogni altra cosa colla serena letizia dipinta nei volti concordati di tutti vollero rendere straordinariamente festiva quella giornata, — quanto da' suoi confratelli e superiori ecclesiastici in buon numero accorsi a festeggiargli in tale circostanza il proprio affetto; fra i quali meritano speciale ricordanza Mons. Vicario Generale dell'Arcidiocesi che volle riservato per sé il compito della canonica e rituale cerimonia consueta in simili avvenienze, nonché i Monsignori Arcidiacono di Tolmezzo e Preposito di Zuglio, che vollero randerla più solenne colla loro presenza. Tra gli intervenuti citeremo anche l'onorevole signor Sindaco del Comune.

Tutte queste dimostrazioni, che costituiscono un lusinghiero ed onorifico attestato per il passato del novello parroco, gli siano d'incoraggiamento anche per l'avvenire.

I tempi corrono critici per la società civile non meno che per la Chiesa. La prima sente il bisogno di risorgersi nell'idea sostanziale evangelica affine di evitare pericoli sconvolgimenti e terribili catastrofi e procedere a nuovi evoluzioni e perfezionamenti nella convivenza civile e cristiana, *dones occurramus in virum perfectum... in mensuram plenitudinis Christi*. Tale ritorno da un paganesimo reditivo sarà opera laboriosa e difficile, divoratrice di lunghi anni, di molti uomini e molte cose, ma ciò non di meno necessaria, e benemerito a cui che vi coopera colla mente, col cuore e colla propria attività.

Questo compito salutarissimo fu presentato dal novello parroco di Piano, il quale perciò preso per codice il Vangelo e per armi la parola e la carità milita *sicut bonus miles Christi* per il trionfo fra gli uomini di quelle massime, le quali siccome furono fondatrici, così saranno instauratrici e perfezionatrici della società e civiltà schiettamente cristiane.

E felici le parrocchie che hanno pastori, i quali s'ispirano a tali principii e mirano a questi fini.

Intanto il D. Giuseppe Vanelli s'abbia anche l'ammirazione d'un suo antico amico e condiscipolo.

TELEGRAMMI

Budapest 16 — La delegazione ungherese approvò il bilancio degli esteri quasi senza discussione.

Roma 16 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Teodato a presidente, Borgatti, Caccia, Alberi e Garacciolo a vice-presidenti del Senato per la prima sessione della XV legislatura.

Pietroburgo 16 — Durante il congedo di Giers, Vluagali dirigerà gli affari.

Parigi 16 — Il *Temps* ha da Cairo: Gli inglesi continuano a voler impedire il processo di Araby pascià.

— Avvennero inondazioni delle vallate del Vilaina e Seiche, uragani nell'Atlantico.

Madrid 16 — Lo Cortes sono convocate il 4 dicembre.

Berlino 16 — La Camera dei deputati ha eletto Koeller (*conservatore*), presidente, Herrmann (*clericale*) o Benda (*nazionale liberale*) vice-presidenti.

Madrid 16 — Si preparano nel porto di Ponnal tre navi per imbarcarvi un corpo di spedizione destinato al Marocco. Si decide di occupare senza altro ritardo Santa Cruz Marquena nel sud del Marocco caduta alla Spagna nel 1880 dopo la spedizione di O'Donnell.

Il governo spagnolo non volle accettare la somma di 15 milioni offerta dal Marocco in cambio di quella terra.

Vienna 16 — I capi della Lega Albanese mandarono per mezzo del consolato austriaco a Scutari una supplica all'imperatore d'Austria chiedendogli di far occupare dalle sue truppe militarmente l'Albania non potendo più essi sopportare ulteriormente la signoria dei turchi.

Carlo Moro gerente responsabile.

Mio stimatissimo sig. Curato,

Con piacere devo parteciparvi, che avendo sperimentato le vostre pillole antilumbriche su parecchi infanti, che da molti anni soffrivano febbricitante, m'ha dato finora brillantissimi risultati, tanto di aver visto guarire uno dopo l'altro 6 individui in 3 o 4 settimane.

Io pertanto non trascurerò di farne uso sempre che mi si presenterà l'opportunità, e così avrò il piacere di dar la salute ai miei compaesani, ed a voi l'incoraggiamento a trovare nuove specialità. Frattanto gradite ecc.

Severino (Cattolico) 8 Gennaio 1881.

Vostro amico

Antonio dott. Gentile

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del *Cittadino Italiano* a L. 1,50 il fascio di 15 pillole; L. 2,50 il fascio di 30 pillole.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacchi postali in qualunque paese del Regno.

PASTA PETTORALE
IN PASTICHE
DELLA
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARETE DAL CHIRURGO
RENIER GIULIATTISTA

Queste Pastiche di virtù singolare in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippo, Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di Ventrice. Trati polmonari, incipienti e contro tutte le affezioni di petto e dello vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **Scatole di Pastiglie**.
L'istruzione dettagliata sul modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni, verificate si cambiò l'etichetta della scatola, e ora guale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Viene concesso il deposito presso l'Ufficio Annuale del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce unita per estero il mercurio dei pacchi postali.